

Dalla fantasy al noir una selezione d'idee

ERRICO PASSARO

Il lettore appassionato della letteratura di genere è come un assassino seriale: è spinto da una forza compulsiva a reiterare più e più volte lo stesso gesto, a contemplare i libri finiti nelle sue grinfie, per poi "divorarli" simbolicamente. Di seguito, un catalogo di "vittime" per questi fanatici della lettura.

Laurell K. Hamilton, "Resti mortali", Nord

Anita Blake è una Risvegliante: resuscita i morti con sacrifici animali, e quelli ricambiano a loro modo, per esempio testimoniando a un processo contro il proprio assassino. Il problema è che alcune resurrezioni richiedono sacrifici umani, che Anita non è disposta a fare. Discorso chiuso? No, perché, dopo qualche tempo dalla proposta indecente, Anita si trova a indagare su una serie di delitti efferati e gli indizi portano in una sola direzione: qualcun altro ha fatto il sacrificio umano al posto suo e ha rimesso in circolazione uno zombi particolarmente sanguinario... L. K. Hamilton è ormai al sesto appuntamento con i lettori italiani del suo ciclo e non perde colpi, anzi, questa ultima uscita è la migliore dopo il romanzo d'esordio: Anita è la "cattiva ragazza" di sempre, ma con un'umanità ed una moralità che hanno fatto affezionare alla protagonista appassionati di tutto il mondo.

Serge Joncour, "Il gioco di Boris", Fazi

Una tranquilla vacanza al mare d'una altrettanto tranquilla famiglia francese, trasformata in un incubo dall'apparizione di uno sconosciuto; lo sconosciuto si presenta come amico d'un membro della famiglia, in quel momento in America, e s'introduce nel gruppo con i suoi modi suadenti; solo un membro della famiglia diffida di questo personaggio ambiguo, il cui passato è avvolto nella nebbia, ma non riesce a fermare la corsa verso la fine. Per *Il gioco di Boris* di Serge Joncour è stato fatto insistentemente il nome di Patricia Highsmith, ma il paragone è certamente semplicistico, esaltando i meriti dell'autore con l'accostamento a un autentico monumento della letteratura contemporanea. Più realisticamente, si può dire che Joncour sa come costruire una frase ben fatta e, nello stesso tempo, sa come evitare che la preziosità della scrittura vada a detrimento della tensione drammatica. La quarta di copertina ci annuncia che dal romanzo sarà tratto un film... be', lasciateci dire che non ne siamo affatto sorpresi, vista la potenza visiva dello stile di Joncour. Anzi, a dirla tutta, non saremmo sorpresi neppure se venissimo a conoscenza che *Il gioco di Boris* è stato scritto già pensando alla sua traduzione cinematografica...

Pierfrancesco Matarazzo, "Dinosauri di plasti-

ca rossa", Robin

A giudicare dai cataloghi delle case editrici minori, esiste una massa di aspiranti scrittori che chiedono opportunità di uscire allo scoperto. Una fetta rilevante di questa popolazione artistica, che mai si crederrebbe possibile nei tempi della videocrazia, ronzia intorno al fantastico e a suoi derivati. Lo fa anche Matarazzo, con una storia di mondi paralleli e "doppelganger". Il tocco personale viene dalla sua capacità di sdrammatizzare il tutto con un lieve tocco di ironia, a cominciare dal titolo, e con una continua attenzione al dettaglio materiale. Le realtà ulteriori dello scrittore di Pompei non hanno niente di inquietante, ma proprio per questo inquietano. In più, con lodevole consapevolezza della propria limitata esperienza, egli evita d'imbarcarsi nel classico "polpettone", dove i principianti tendono a mettere troppa carne al fuoco, e preferisce curare una per una le settantotto pagine della storia d'esordio.

Jean-Louis Fetjaine, "La foresta di Brocelandia", Ponte alle Grazie

Seguito de *Il passo di Merlino*, questo romanzo segue la vita del mago nel suo momento giovanile, quando è ancora alla scoperta delle proprie radici e delle proprie potenzialità. Fetjaine indugia sulla linea di confine fra fantasia eroica (il popolo degli elfi che abita in Brocelandia, il concepimento di Artù...) e storia (le guerre di Bretagna che divampano sullo sfondo della biografia magica), secondo una linea di tendenza che ha sostituito le stilizzazioni da romanzo cavalleresco

della materia arturiana con uno spiccato verismo. Il processo, per capirci, è lo stesso attuato da Mel Gibson con *L'ultima tentazione di Cristo* e vale almeno in parte a differenziare l'opera dello scrittore francese dagli innumerevoli precedenti. Resta l'immutato stupore per il fascino che il ciclo della Tavola Rotonda continua ad esercitare su scrittori, editori e lettori da secoli a questa parte.

Wu Ming 5, "Free Karma Food", Rizzoli

Sotto lo pseudonimo di Wu Ming 5, si cela un autore italianissimo, già protagonista di esperienze di scrittura singole e collettive. Il suo romanzo è fantascienza pura, ambientata in un futuro prossimo che si fatica a riconoscere ed accettare come il proprio. Ecco, la sensazione dominante nella lettura di *Free Karma Food* è proprio questa: il rigetto per un destino di massificazione, d'inselvaticamento, d'apocalissismo morale; lo straniamento di fronte a linguaggi oggi appartenenti ad avanguardie "pop" e domani di dominio comune; lo stupore nel constatare che nel 2025 il problema principe della società mondiale sarà lo stesso che assilla l'u-

manità dal suo primo apparire sulla Terra, ovvero il cibo. Intorno a questo Graal sempiterno, il lettore vede affannarsi le maschere allucinate del cacciatore, dell'assassino, del poliziotto, del trafficante, in un singolare mistura di "hard-boiled" e "cyberpunk".

Jasper Fforde, "Il caso Jane Eyre", Marcos Y Marcos

Il caso Jane Eyre è l'altra faccia di *Fahrenheit 451*: lì Bradbury immaginava un futuro dove un potere oppressivo faceva roghi di libri; qui Fforde immagina una Terra alternativa in cui i libri sono il bene più prezioso e qualcuno ha trovato la chiave per entrare ed uscire fisicamente da un'opera letteraria. Entrambi omaggiano da punti di vista diametralmente opposti la letteratura, trasformandola da contenitore a contenuto, da mezzo a fine, da sfondo a primattrice. I protagonisti della storia sono, da una parte, il malvagio Acheron Hades, che piomba dentro il manoscritto di Charlotte Brontë, rapisce Jane Eyre e chiede

un riscatto astronomico, e, dall'altra, Thursday Next, detective letteraria che si fa carico di salvare la povera vittima. Per quanto dal riassunto sembri una trama sconclusionata e surreale, l'autore riesce a conferirle un'amabile patina di verosimiglianza.

H. G. Wells, "Il risveglio del dormiente", Mursia

H. G. Wells è considerato il padre fondatore della fantascienza moderna. I suoi romanzi rappresentano i prototipi di molte fra le principali tematiche del genere: la guerra dei mondi, il viaggio nel tempo e, da ultimo, l'utopia negativa, a cui possiamo iscrivere questo *Il risveglio del dormiente*. La metropoli fatiscente e degradata; la società schiavizzata dal capitalismo totalitario del 2100; la deriva dei costumi e degli ideali vista attraverso gli occhi di "uno di noi" capitato lì quasi per sbaglio... sono tutti elementi che ogni lettore/scrittore di fantascienza ha metabolizzato e fatto proprio (anche il sopracitato Wu Ming 5, per esempio). Un classico, insomma, con tutti i limiti stilistici di un'opera che non è in sintonia con le modalità espressive del nostro tempo, ma è ancora capace di sconvolgere gli animi con la sua visione catastrofica.

AA. VV., "Antologia del fantastico italiano underground", Il Foglio

"Underground" è la parola-talismano di questa antologia. "Underground" sta per "sotterraneo", cioè clandestino, quale è, nonostante le aperture ottimistiche del prefatore Evangelisti, la maggior parte della produzione fantastica autoctona. Ma "underground" sta anche per una modalità espressiva moderna, che attinge ai linguaggi della marginalità, alla cultura di strada, all'oralità, alla musicalità ed alla multimedialità. Queste tec-

niche "underground", curiosamente, non trovano larga ospitalità nell'antologia curata da Maurizio Cometto: i racconti, selezionati dal prosaio del fandom cartaceo ed elettronico, risultano piuttosto tradizionali sia nelle tematiche affrontate che nelle soluzioni stilistiche adottate, volteggiando fra la fantascienza herbertiana, il surreale kafkiano, l'horror lovecraftiano e altre forme di visionarietà debitrice dei "maggiori" del nostro genere.

Pier Luigi Berbotto, "Concerto rosso", L'Ambaradan

L'editrice di Torino manda alle stampe questa nuova edizione del romanzo di Berbotto, uscito originariamente nel 1985 con un epilogo modificato (perché?) ed ora ripristinato per la gioia dei cultori bibliofili. La storia verte su uno spartito musicale, dal ritrovamento del quale si srotola una catena di delitti e misteri, sullo sfondo di un capoluogo sabaudo mai tanto magico ed allarmante. Tema, quello del ruolo sapienziale ed esoterico della musica, caro ai praticanti del fantastico: basti ricordare, solo per citare un recente esempio nostrano, il racconto di Marco de

Franchi *Specchi d'acqua*, incluso nell'antologia *Roma fantastica* (Alacran, 2005), in cui lo scrittore ipotizza che i poemi sinfonici di Ottorino Respighi abbiano il potere di risvegliare le creature equoree dormienti nei sotterranei della Capitale. D'altronde, lo stesso Tolstoj citava il potere "demoniaco" della musica, e se lo dice Tolstoj...

Alexander Lernet-Holenia, "Un sogno in rosso", Adelphi

Nella tradizione narrativa, il tema dell'Anticristo è stato svolto secondo i modelli dell'horror o del sermone mistico. Lernet-Holenia, invece, ci consegna un Demonio elegante, paradossalmente angelico, che quasi ci stupisce dopo le ben più cupe avvisaglie della sua venuta. Lo sconosciuto Ananchin l'ha profetizzato; la bella Vera Grocholska l'ha partorito, lei, monaca, raggiunta e violentata fin nelle steppe dell'Asia; il decaduto conte Cholodowsky ne teme, più di altri, l'avvento... La vena fantastica dell'autore ci era già nota dalla lettura de *Il barone Bagge*, storia d'uno squadrone di cavalleria smarrito in un regno intermedio fra vita e morte, sonno e veglia. Qui Lernet-Holenia torna ad applicare l'assunto da lui stesso formulato, in base al quale «I racconti

più perfetti sono quelli che, pur potendo pretendere al massimo della verosimiglianza, raggiungono il grado supremo dell'irrealtà».

Didier Van Cauwelaert, "Il vangelo di Jimmy", Barbera

«La filosofia, la scienza e la tecnologia hanno troncato le gambe a gran parte della letteratura dell'immaginario», scrive Ruggero Bianchi sulla *Stampa* «Per quanto divertente e affascinosa, l'invenzione più mirabolante si stempera e scade nella routine... alcuni scrittori ne hanno intelligentemente preso atto, ...ci invitano ad applicare alla vita di ogni giorno le lezioni della teoria della relatività o del principio d'indeterminazione, smantellando l'illusione di conoscere le cose come sono...». L'autore francese Didier Van Cauwelaert s'iscrive a questo partito di rinnovamento del genere, narrando la storia di Jimmy, il clone di Cristo creato dagli scienziati americani a partire da campioni prelevati dalla Sindone. Nel suo tentativo di ascendere al rango di Messia, che la semplice derivazione genetica non gli garantisce, Jimmy dovrà mettere in discussione la propria umanità nel momento in cui si impegna a redimere l'Umanità.



Le più recenti proposte editoriali spaziano dalle sulfuree storie di Laurell K. Hamilton alle visioni "apocalittiche" di Lernet-Holenia. Nuovi e vecchi prodotti per tutti i palati della letteratura

